



VOLETE CHE VI SPIEGHI LA POLITICA ITALIANA...?

di Giovanni Maltese

Punti interrogativi di un teologo italiano residente all'estero



Il mio passaporto italiano, il mio esprimermi e pensare usando lingua e modi italiani, sono i motivi per cui tutti mi chiedono “cosa stia accadendo alla politica italiana” – aspettandosi spiegazioni. Spiegazioni che non sono in grado di dare. Certo è che le ultime sparate del Cavalier Silvio hanno raggiunto un nuovo apice. I commenti che si leggono sui giornali lasciano pensare che si tratta di una commedia, dove invece trattasi di una reale minaccia ai valori democratici. Purtroppo non si parla più di osservazioni sul colore della pelle di un presidente americano (di sfondo razzista), della proposta del ruolo di kapò fatta in seno al parlamento europeo, o considerazioni sulle cause di abusi e violenze sessuali (di sfondo sessista), già di per sé imbarazzanti. Peggio! si parla di una serie di proposte e leggi, che attentano alla libertà e alla democrazia, catapultandoci in epoche che speravamo appartenessero ad un oscuro capitolo di storia passata.

Spesso gli interrogativi sono così disperati da proporre insieme alle loro domande dei tentativi di risposta.

L'argomento della scarsa ricerca di (in)formazione qualitativa

Per esempio si cerca di correlare le statistiche europee sul consumo di giornali, che documentano agli italiani una scarsissima lettura di quotidiani (esclusi Gazzetta dello Sport ecc.), con un'ovvia scarsa informazione sui *fauxpas* (eufemismo superironico) e l'immagine che il loro primo ministro sta continuamente architettando a livello nazionale ed internazionale. Forse si pensa che la gente non sia in grado di fare le astrazioni necessarie per leggere tra le righe ciò che dice il presidente del Consiglio dei ministri, e di interpretare le sue azioni. Dunque nutrendosi di Mediaset non c'è da meravigliarsi se le simpatie dirette in una certa direzione si riflettono nel responso delle urne (le elezioni in Sardegna potrebbero esserne esempio).

L'argomento di critica della stampa

C'è chi osserva che la stampa italiana usa un linguaggio poco adatto alla maggioranza dei votanti, tale da scoraggiare chiunque voglia leggere un articolo da semplice cittadino in vena di informarsi. Anche lo stile altamente polemico spesso non contribuisce ad offrire un quadro della situazione accessibile a chi non è intenzionato ad approfondire temi politici e complessità sociali ecc.

L'argomento di mentalità

Quest'argomento fa i conti con la mentalità italiana, quale stereotipo menefreghista quando si tratta di regolamenti intenti a facilitare l'andamento coordinato di un collettivo. In altre parole la disciplina cede ad uno stile di vita di spontaneità e comodità. Un'argomentazione che però rigetto, perché l'idea di un'identità o mentalità nazionale(!) è un mito che alla luce di una realtà postcoloniale ha il suo valore esplicativo. Infatti, se chiedete ad un Siciliano ospite nelle Filippine – dove molta gente sa appena dove sia l'America e l'Europa e che gli abitanti di questi continenti sono bianchi ed hanno nasi lunghi – quale sia la sua identità, il punto di riferimento sarà probabilmente l'Europa. Lo stesso Siciliano in Germania in linea di massima si identificherà dichiarandosi Italiano. Trovandosi però a doversi identificare in Italia si sentirà più appartenere all'isola che alla penisola. L'identificazione dunque avviene su ciò che divide il Siciliano dal Milanese anziché su ciò che li unisce (sia in termini di mentalità che di altro). In breve, l'idea dell'identità e mentalità nazionale, secondo me, non sono altro che una costruzione inventata dagli storiografi al servizio dei potenti, affannati a mantenere insieme i loro sudditi per esercitare il loro dominio.

L'argomento di Marx

Poi c'è Marx ossia l'argomento materiale del *pauperismo* (ristrettezza di mezzi). Questo presume che la gente, avendo poco in tasca e nel piatto, acclami chiunque gli prometta favoritismi, specialmente sui costi, a discapito delle minoranze. La 'povertà' non permette d'informarsi, ma osanna chiunque gli fornisca veloci agevolazioni. Non importa se queste siano fattibili solo in seno ad un sistema criminale che calpesta i diritti umani e annienta la libertà e la democrazia.

Non importa se i benefattori di queste agevolazioni strumentalizzano la religione e i destini di povere famiglie colpite da disgrazie. Non importa se

invece di solidarizzare con chi soffre fanno lega con altre organizzazioni, altrettanto potenti e ricche, che fingono di tenere alto il diritto alla vita (la *imago dei*), ma tolgono all'essere umano ciò che lo caratterizza: libertà di scelta e assunzione delle conseguenze. In altre parole: l'immediata responsabilità davanti a "Dio" in questioni esistenziali.